

Siamo lieti di potere condividere queste considerazioni in una occasione come questa.

La nostra Associazione “Articolo 53” da sempre ha in Don Lorenzo Milani una figura di riferimento morale, economico e sociale. Don Milani indicava nella Costituzione il fondamento del vivere civile e dell'educazione dei giovani.

Per questo ricordava l'ODG votato, all'unanimità, dall'Assemblea Costituente l'11 dicembre 1947, presentato dagli On.li Moro, Franceschini, Ferrarese e Sartor sull'insegnamento della Costituzione nelle scuole: *“L'Assemblea Costituente esprime il voto che la nuova CARTA COSTITUZIONALE trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo Italiano”*

(Questo desiderio dei nostri PADRI COSTITUENTI è stato TRADITO dal legislatore ordinario, nel silenzio pressoché totale dei costituzionalisti che sono seguiti dopo l'approvazione della Costituzione).

Per Don Lorenzo Milani la conoscenza della Costituzione da parte delle persone significava conoscere l'Articolo 3, secondo il quale la Repubblica rimuove gli ostacoli per realizzare la giustizia e l'uguaglianza sociale effettiva delle persone. Per i genitori di Gianni, in “Lettera a una Professoressa”, significava *“che è compito della signora Spadolini rimuovere gli ostacoli ecc.ecc.”*.

Insomma, quello che occorre è il “riscatto culturale delle classi meno abbienti per non essere fregati da nessuno: PADRONI, RICCHI E POLITICI!”

Di fronte all'industriale, il “Baffi”, che si vantava di licenziare 6/7 operai alla settimana e rimpiazzarne all'istante con altri 6 o 7, Don Lorenzo Milani pensava all'Articolo 40 della Costituzione che prevede il diritto di sciopero. Il clima sociale degli anni '40 era tale che le porte delle fabbriche venivano chiuse davanti ai

comunisti. (come non pensare alla Pomigliano di oggi, dove il Baffi è Marchionne nel caso Fiat-Fiom)

Don Lorenzo Milani diceva che per cambiare la legge la leva giusta era il voto. **La Costituzione, a questo, gli affianca il diritto di sciopero:** *“Ma la leva vera di queste due leve di potere è influire con la parola (è questa che rende uguali le persone) sugli altri votanti e scioperanti.”*

Don Lorenzo Milani citava spesso l'Articolo 11 della Costituzione per riferirsi alla non violenza, perché era troppo facile citare il **Vangelo per dimostrare che Gesù era contrario** alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa. A questo scopo Don Lorenzo Milani, nella risposta ai cappellani militari, ricorda come

“Nel 1898 il Re « Buono » onorò della Gran Croce Militare il generale Bava Beccaris per i suoi meriti in una guerra che è bene ricordare. L'avversario era una folla di mendicanti che aspettavano la minestra davanti a un convento di Milano. Il Generale li prese a colpi di cannone e di mortaio solo perché i ricchi (allora come oggi) esigevano il privilegio di non pagare tasse. Volevano sostituire la tassa sulla polenta con qualcosa di peggio per i poveri e di meglio per loro. Ebbero quel che volevano. I morti furono 80, i feriti innumerevoli. Fra i soldati non ci fu né un ferito né un obiettore. Finito il servizio militare tornarono a casa a mangiare polenta. Poca perché era rincarata...”

Ma Don Lorenzo Milani denunciava anche il sistema fiscale vigente negli anni '50 – '60 che, con le imposte indirette sui consumi, maggiori di quelle dirette, penalizzava i poveri.

L'albero delle tasse, presente ancora oggi all'interno della scuola di Barbiana, lo dimostra! (I nostri PADRI COSTITUENTI, approvando l'Articolo 53 della Costituzione, pensarono proprio a capovolgere questa situazione, ma i legislatori che sono seguiti lo hanno platealmente TRADITO.

L'evasione fiscale, stimata oggi a 210 miliardi di Euro annui, ha portato al fallimento dell'Italia.

Questo è dimostrato molto chiaramente dal debito pubblico che ammonta a 1973 miliardi)!

Ecco alcuni “passi” di Don Lorenzo Milani sulle tasse, pagate esclusivamente dai poveri!

“...Povero è chi consuma tutte le sue entrate. Ricco chi ne consuma solo una parte. In Italia per un caso inspiegabile, i consumi sono tassati fino all’ultima lira. Le entrate solo per burla.

Mi hanno raccontato che i trattati di scienza delle finanze chiamano questo sistema INDOLORE. Indolore vuol dire che i ricchi riescono a far pagare le tasse ai poveri senza che se ne avvedono. All’università certe cose si dicono c’è solo i signorini, nelle scuole inferiori non si può, non sta bene far politica a scuola. Il padrone non vuole”.

“...Uno studente di medie superiori costa ai poveri 298.000 mila lire l’anno. Il suo babbo ne spende in tasse scolastiche 9.880. Uno studente universitario costa ai poveri 368.000 lire l’anno. Il suo babbo ce ne mette 44.000. Un medico costa ai poveri complessivamente 4.586.000. Il suo babbo ce ne mette 244.000. Poi con quella laurea che gli hanno regalato i poveri chiede 1.500 lire per una visita di un quarto d’ora, sciopera contro la mutua ed è contrario alla medicina nazionalizzata di tipo inglese”.

All’interno della scuola di Barbiana un cartello riportava la piramide sulla selezione scolastica, un altro riguardava il gettito fiscale suddiviso tra tasse dirette e tasse indirette, per dimostrare che la scuola la pagavano con le tasse i figli di coloro che poi la scuola trascurava e perdeva.

Ancora Don Lorenzo Milani sull’istituzione di un doposcuola nel Comune di Calenzano (12 ottobre 1963). *“...mettetevi in uno stato d’animo di sovrani; smettete di aver paura, ricordatevi che i professori li pagate voi e li pagate caramente. Non so se sapete che le tasse le pagate voi, non le pagano i ricchi. In Italia il SISTEMA è tale che le tasse le pagano i poveri. E sapete quanto spendete di tasse? Se ve lo dico non ci credete: spendete 72.000 lire a persona. Dico, ogni persona spende 72.000 lire. Voi non ve ne accorgete perché sono comprese nel prezzo della roba che voi comprate maggiorato da chi dice di pagare le tasse, ma non le paga. Non sono mica i commercianti o gli industriali che le pagano; loro le gravano su di voi. Quando voi pagate la roba, questa è già tassata. I Commercianti sono gli esattori della*

Stato. Tutti, anche i disoccupati, semplicemente mangiando, qualunque cosa mangino, o consumino, anche il sale e la luce, pagano le tasse. Ciò significa che una famiglia di 5 persone spende mille lire di tasse al giorno. Se pensate a questo, ricordatevi che comandate voi, non la preside, non il provveditore o il ministro dell’istruzione”

La attualità del contenuto di questi brani di Don Lorenzo Milani è confermata dai dati resi noti nel Marzo 2011 dal Ministero dell’Economia. Questi dati fotografano questa situazione: il **93% dell’intero gettito IRPEF è prelevato dalle tasche dei lavoratori dipendenti e pensionati possedendo, essi, il 25/30% della ricchezza nazionale, mentre il restante 7% è versato dagli imprenditori, dai liberi professionisti e dagli autonomi possedendo, essi, il 70/75% della ricchezza nazionale.**

I POVERI, INSOMMA, PAGANO ANCHE OGGI LE TASSE ANCHE PER I RICCHI. QUESTO E’ IL MONDO CAPOVOLTO E LA VIOLAZIONE DELL’ARTICOLO 53 DELLA COSTITUZIONE.

Le tasse indirette (IVA) restano incostituzionali se non vengono rese progressive in sede di dichiarazione dei redditi.

DOVE SONO I costituzionalisti?

Per ulteriori informazioni:
Associazione Articolo 53

Sito Web: <http://www.articolo53.it>
Email articolo53@gmail.com